

4. Attraverso «una terra incerta». Tracce di Pietro Ingrao nelle carte dell'Archivio di Stato di Latina (1943-1955)

di Eleonora Lattanzi

Fra i vari contributi che l'archivistica ha apportato alla realizzazione del progetto MAGISTER – il cui scopo è la creazione di un'ontologia multidisciplinare – un aspetto centrale ha riguardato l'individuazione di fonti utili alla ricostruzione in una prospettiva storica della Regione pontina nella prima metà del Novecento, nonché dei diversi attori politici e istituzionali che in essa hanno agito (Morri *et al.*, 2017). Oltre ad alcuni fondi conservati presso l'Archivio centrale dello Stato e presso l'Archivio di Stato di Latina, per i quali erano già disponibili strumenti di ricerca tradizionali o informatici, si era ipotizzato di inserire nel progetto anche i documenti dell'archivio Pietro Ingrao conservato presso la sede del Centro per la riforma dello Stato di Roma (CRS). L'archivio, nelle intenzioni iniziali, avrebbe dovuto essere l'anello di congiunzione fra la zona geografica oggetto del progetto e la storia d'Italia nel secondo dopoguerra.

Un'analisi approfondita dell'archivio ha reso tuttavia evidente la difficoltà di procedere in questa direzione per l'assenza di documenti rispondenti ai requisiti stabiliti dal progetto, ossia, nel caso specifico, che fossero in grado di restituire non solamente la figura di Ingrao come protagonista della storia politica italiana, ma soprattutto il suo legame con la regione Pontina nella prima metà del secolo scorso. L'archivio Ingrao è infatti un complesso di documenti depositato dall'ex presidente della Camera dei deputati durante la sua lunga permanenza alla guida dell'Istituto, tra il 1975 e il 1993 (Cerchia, 2006, p. 41). Si tratta, in altri termini, esclusivamente delle carte «raccolte presso gli uffici del CRS» (Cerchia, 2006, p. 61) e, a eccezione di alcuni documenti antecedenti presenti nella serie *Scritti e discorsi*, pressoché coincidenti cronologicamente con l'attività di Ingrao in seno all'Istituto, fondato dal Partito comunista italiano nel 1972 (Benadusi, 2006, pp. 13-40). Questo primo consistente nucleo è stato più recentemente integrato da una serie di documenti versati in tempi recenti dalla famiglia; ciò che ha comportato un nuovo lavoro

di riordino delle carte. Si sono potuti così rintracciare numerosi documenti su Lenola o altri paesi della provincia a partire dalla fine degli anni Settanta, nonché documenti della famiglia paterna di Ingrao residente nella regione dalla fine dell'Ottocento. Si tratta di documentazione di estremo interesse, ma che si colloca al di fuori dell'arco cronologico oggetto della ricerca¹.

L'assenza di carte relative alla prima metà del '900 è ascrivibile a diversi fattori, in particolare relativi alle modalità di formazione di questo archivio. Tuttavia, proprio lo studio delle carte ha reso evidente un aspetto certamente non secondario della biografia del dirigente comunista, ossia il suo intermittente, ma costante rapporto con la terra d'origine. Una terra a lungo contesa, che nel 1934 fu unita alle zone bonificate dell'agro pontino dando vita all'attuale fisionomia della provincia di Latina. D'altronde gli studi universitari, ma anche la militanza politica, furono fra i motivi principali dell'allontanamento dell'esponente comunista dai luoghi nati: proprio a partire dalla metà degli anni Trenta, in seguito al trasferimento del resto della famiglia a Roma, in un appartamento di Via Magenta, la casa di Lenola fu vissuta dagli Ingrao principalmente per le vacanze estive («si chiudeva la casa, la mia famiglia si trasferiva a Lenola, come tutte le estati») (Ingrao, 2006, p. 61), ricordò in seguito lo stesso Ingrao). Tuttavia, il piccolo paese pontino rimase per lui un luogo «di suggestioni e di memorie» (Ingrao, 2006, p. 262) e, specie nella seconda metà degli anni Cinquanta, divenne non solo sede di villeggiatura, ma punto di riferimento durante le numerose campagne politiche nell'intera provincia.

La ricerca di Ingrao tra le carte d'archivio ha proceduto lungo questo crinale, nel tentativo di ritessere i labili fili che legano il primo trentennio della sua vita con quella «terra incerta», che «dal Garigliano sale fino alle acque del lago di Fondi» e alle cui spalle si ergono i Monti Ausoni (Ingrao, 2006, p. 3), lasciando più sullo sfondo altri aspetti e momenti della sua lunga vita².

1. Ritratto di una vita lunga un secolo

«A Lenola è nato e nella persona ha qualcosa di quei monti severi»: con queste parole Rossana Rossanda (2015, p. 27), che con Ingrao ha condiviso anni di battaglie politiche, ci restituisce l'essenza più intima della persona-

¹ Grazie al lavoro di riordino si è potuto recentemente individuare un inedito di circa 200 cartelle dattiloscritte ora pubblicato come P. Ingrao (2017), *Memoria*.

² In proposito, oltre ai testi autobiografici citati, si rimanda alla voce del *Dizionario biografico degli italiani*, curata da Albertina Vittoria consultabile all'indirizzo http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ingrao_%28Dizionario-Biografico%29/.

lità del dirigente comunista connettendola indissolubilmente alle sue origini pontine e a quel mondo contadino che, seppure partendo lui da una condizione privilegiata, fece da sottofondo alla sua infanzia.

Secondo di quattro figli (Guido, Anna e Giulia), Pietro Ingrao nacque il 30 marzo 1915 da Francesco Renato e Celestina Notarianni. Il nonno paterno, Francesco, originario di Grotte in provincia di Agrigento (allora Girgenti), aveva lasciato la Sicilia nel 1866 per unirsi a Garibaldi. Tornò nell'isola due anni dopo, nel 1868, ma – come ha scritto lo stesso Ingrao – fu costretto a fuggire dopo aver tentato di organizzare «una delle rivolte repubblicano-socialiste che ci furono in quegli anni» nella regione (Ingrao, 1990, p. 4); Francesco Ingrao trovò rifugio inizialmente a Napoli per poi raggiungere «l'estremo margine settentrionale della Campania: in quel paese, Lenola, che stava esattamente al confine tra il Regno dei Borboni e lo Stato Pontificio» (Ingrao, 2006, p. 5) e dove già abitava, sin dagli anni Quaranta, un suo zio. Qui, anche in seguito al matrimonio con la cugina Marianna, egli si stabilì definitivamente, costruendo una grande casa colonica appena fuori dal paese, di cui sarebbe stato più volte sindaco. La famiglia Ingrao apparteneva al ceto di proprietari terrieri, ma dalle radicate tradizioni socialiste-riformiste (il padre era vicino alle posizioni di Giovanni Amendola)³; le terre erano concesse ai contadini secondo un contratto di colonia parziaria.

Seguendo il lavoro del padre, nel frattempo nominato segretario comunale, il giovane Pietro compì gli studi ginnasiali a Santa Maria Capua Vetere, mentre nel 1929 si iscrisse al Liceo classico “Vitruvio Pollione” di Formia; qui ebbe tra i suoi insegnanti, in prima liceo, Pilo Albertelli e poi, in terza liceo, Gioacchino Gesmundo (entrambi trucidati alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944). Negli anni del liceo maturò la sua passione per la poesia e la letteratura, in particolare per Pascoli, Ungaretti, Saba, Montale, Quasimodo. Nel 1933, dopo aver conseguito la licenza liceale, si iscrisse, seguendo le pressioni familiari, alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma; in seguito, seguendo le proprie inclinazioni, si iscrisse anche alla Facoltà di Lettere e Filosofia dello stesso ateneo romano. Rimase infatti prevalente in lui la passione per la letteratura: nel 1934 partecipò ai Littoriali della cultura e dell'arte di Firenze dove arrivò terzo al concorso di poesia (con una breve lirica dal titolo *Coro sulla nascita di una città*, ispirata dalla bonifica ponti-

³ Proprio dell'altro Amendola, Giorgio, la vicenda familiare di Ingrao sembra evocarne la comune storia. Sono note, in proposito le parole di Amendola: «Mio nonno materno era un mazziniano romano, mio nonno Pietro fu garibaldino. Mio padre fu democratico antifascista. Io sono comunista. Mazzini Garibaldi, antifascisti, comunisti: questa è la storia d'Italia» (Amendola, 2000, p. 257).

na e dalla nascita di Littoria) e nel 1935 a quelli di Roma dove si classificò secondo al concorso di poesia⁴. Proprio in queste adunate, vissute come vera e proprio occasione di scambio generazionale e di «sprovincializzazione» (Ingrao, 2006, p. 12), ebbe modo di incontrare quei giovani coetanei con i quali avrebbe «iniziato a discutere di lotta al regime e cospirazione» (Ingrao, 2006, p. 43); in particolare Gianni Puccini, ma soprattutto Antonio Amendola (Vittoria, 1985). Con il primo, nel 1935 si iscrisse al corso di regia del Centro sperimentale di cinematografia, frequentando la «nuda scuola di Via Foligno» per un solo anno. Grazie a Pietro Amendola, invece, conobbe Bruno Sanguineti, Aldo Natoli, Lucio Lombardo Radice. Con questo gruppo, che era già più marcatamente inserito in un lavoro di partito e al quale si aggiunse Mario Alicata – conosciuto all’università – Ingrao iniziò a maturare una scelta politica sempre più definitiva, che di lì a poco lo condusse ad aderire al movimento comunista⁵. Una decisione che, come per molti giovani di allora, maturò in seguito allo scoppio della guerra civile spagnola e si concretizzò dopo il suo tragico epilogo:

Il '39 – ha ricordato Ingrao – è per noi, mi riferisco a me e ad Alicata, soprattutto molto importante perché cominciamo a considerarci ormai un gruppo organizzato. Cioè cominciamo ad avere delle discussioni che non sono più soltanto discussioni di pensiero, ma anche di cospirazione e di azione.

Quando alla fine del 1939 Lucio Lombardo Radice, Natoli e Pietro Amendola furono arrestati, Ingrao assunse, con Alicata e Paolo Bufalini, la guida del gruppo comunista romano (Vittoria, 1977, p. XXXI).

Nel 1941 si laureò con lode in Lettere con una tesi orale sulle *Myrica* di Pascoli (relatore, Natalino Sapegno). Subito dopo, chiamato alle armi, si recò prima a Civitavecchia e poi Roma e Civita Castellana; attraverso una rete di medici aderenti all’antifascismo riuscì prima a farsi mettere in congedo e poi a rimandare di mese in mese il rientro presso la propria compagnia. Fu in questo periodo che conobbe Luchino Visconti, attraverso Puccini e

⁴ «Dopo il crollo del fascismo sui giornali romani di destra furono ricordati quei Littoriali, e io fui chiamato in causa duramente come un “poeta del regime” che ora si ammantava di comunismo. Avvenne nel '45 o nel '46 quando ero da poco capocronista a Roma [...]. L’attacco mi colse come un fulmine: un giornale di destra (*Il Tempo*, mi pare) uscì con la notizia che io avevo partecipato ai Littoriali [...]. Avvampai di vergogna, dissi ai dirigenti del partito che ero pronto a lasciare il mio posto e mi adoperai a spiegare [...] Togliatti rispose brevemente: lascia perdere questi scocciatori reazionari, resta al tuo posto» (Ingrao, 2006, p. 40). Più in generale, su quel periodo e su quella “generazione degli anni difficili”, cfr. La Rovere (2003).

⁵ Risulta iscritto al Partito comunista d’Italia dal 1941 (Fondazione Gramsci, *Biografie, memorie e testimonianze*, fascicolo “Ingrao Pietro”).

Giuseppe De Santis; lo stesso Visconti, peraltro, iniziò un lungo periodo di frequentazione con il gruppo di giovani comunisti romani attraverso i quali scoprì l'opera di Verga, collaborando a una serie di adattamenti cinematografici delle sue novelle. Tra il 1941 e il 1942 Ingrao lavorò alla sceneggiatura di *Jeli il Pastore* insieme ad Alicata (Rondolino, 2003, p. 96), nonché – insieme a tutto il gruppo romano – all'adattamento del romanzo di James Cain *Il postino suona sempre due volte*, ovvero quello che sarebbe diventato il primo film di Visconti *Ossessione* presentato al cinema Arcobaleno di Roma il 17 maggio 1943. Del film, che fu girato dal 15 giugno al 10 novembre 1942 a Ferrara, Ancona, e nelle valli di Comacchio, Ingrao seguì parte delle riprese come aiuto regista (Rondolino, 2003, p. 113), mentre probabilmente non partecipò alla fase del montaggio.

Infatti, al rientro a Roma dalle vacanze natalizie trascorse a Lenola, fu avvisato dell'arresto di Alicata (avvenuto il 29 dicembre 1942) e disertò, passando di fatto alla clandestinità. Rimase ancora per alcuni giorni nella capitale, trovando riparo in casa di Visconti; in seguito, colpito da mandato di cattura, si recò a Milano, seguendo le indicazioni del partito. Dopo aver tentato invano di espatriare in Svizzera, trovò temporaneo rifugio prima a Voghera e poi in Calabria. A metà giugno 1943 tornò a Milano; dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, iniziò a collaborare con la redazione clandestina dell'*Unità*. Nel dicembre dello stesso anno fu inviato a Roma, dove si andava costituendo la redazione del giornale comunista. Fu poi nominato responsabile della sezione agitazione e propaganda della Federazione romana.

Il 24 giugno 1944, venti giorni dopo la liberazione di Roma, sposò Laura Lombardo Radice, anch'essa attiva nel gruppo romano:

È Mario Alicata a celebrare il matrimonio di Laura e Pietro nella Roma appena liberata, il 24 giugno 1944. [...] Per la famiglia di Pietro, va detto, un matrimonio così un po' rivoluzionario lo è comunque: senza chiesa, senza sacerdote, senza parenti. Uno strappo, ancora una volta, con la cultura di un paese amatissimo ma retrivo (Lombardo Radice, Ingrao, 2005, p. 132).

Subito dopo le nozze Ingrao fu richiamato a Lenola a causa del peggioramento delle condizioni di salute della madre.

Partii subito sulla camionetta sgangherata che mi riportava finalmente alla casa paterna [...] in quel viaggio traballante potevo vedere coi miei occhi tutta la rovina recata dalla guerra, che pure era guerra di salvezza. Cisterna era solo un cumulo di macerie [...] Poi ci inoltrammo tra le fasce della piana, in gran parte tornata a essere una macchia di palude. Infine apparvero le case diroccate, i vicoli silenti e quel lungo stretto corso di Fondi (Ingrao, 2006, pp. 152-153).

È un ritorno dopo quasi due anni di lontananza; la casa familiare è praticamente distrutta, adibita in alcune sue parti a uffici del comando tedesco prima e francese poi. Ingrao rimase a Lenola circa una settimana per poi tornare a Roma, nel vivo della lotta politica. Nel novembre 1944 decise di arruolarsi nell'Esercito di Liberazione e fu inviato prima ad Avellino e poi in Toscana.

Tornò a Roma il 31 maggio 1945, per essere assegnato al lavoro giornalistico all'edizione romana dell'*Unità*, della quale venne nominato direttore nel 1947. Candidato alle elezioni politiche dell'aprile del 1948, entrò alla Camera dei deputati nel settembre 1950 dopo la morte del deputato comunista Domenico Emanuelli (carica che mantenne continuativamente fino al 1992); contestualmente fu nominato membro del Comitato centrale del PCI, nonché membro del Comitato federale di Roma.

Nel 1954 fu nominato consigliere amministrativo della Federazione del PCI di Latina guidata da Severino Spaccatrosi. L'anno successivo entrò a far parte della Direzione del partito, mentre dopo l'VIII Congresso del PCI (Roma, 8-14 dicembre 1956) entrò nella Segreteria e, fino 1960, fu alla guida della Commissione stampa e propaganda. Il congresso del 1956 rappresentò per il PCI un importante tornante, punto di arrivo di un anno complesso e "indimenticabile", come lo definì lo stesso Ingrao⁶. Al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica (tenutosi a Mosca dal 14-25 febbraio 1956) il nuovo segretario Nikita Chruščëv aveva letto un rapporto sui crimini commessi da Stalin. Da quel momento, ma ancor più in seguito al noto articolo pubblicato sulla rivista «Nuovi argomenti», nel quale Togliatti manifestò «una limitata critica del sistema» sovietico (Pons, 2011, p. 22), si aprì un acceso dibattito – reso ancora più aspro dopo i fatti d'Ungheria – che determinò l'uscita di diversi intellettuali dalle fila del partito (Vacca, 1978).

È sul finire degli anni Cinquanta che si riconnettono i fili con la sua Lenola. È lui stesso a ricordarlo:

A partire dal 1958 [...] mio padre portò a compimento il restauro della nostra antica casa di Lenola: così densa per me di suggestioni e memorie. E – per una felice coincidenza – nello stesso tempo fu condotta a termine la nuova via Flacca, che allacciava Roma a Latina e giungeva infine a Formia, sfiorando Sperlonga (Ingrao, 2006, p. 262).

⁶ «“L'indimenticabile 1956”: così l'avevo chiamato, anni dopo in un discorso alla Camera. Era una civetteria cinefila e rimandava a un regista sovietico – di cui non ricordo più il nome – che aveva fatto un film intitolato: *L'indimenticabile 1919*, in cui raccontava gli anni fatali dell'insurrezione leninista, quella rivolta fatta quasi a mani nude e che voleva cambiare il mondo» (Ingrao, 2006, p. 231). Si veda anche Ingrao, *L'indimenticabile 1956*, ora in Ingrao (1977, pp. 101-154). In generale, per una ricostruzione del dibattito interno al PCI, si rimanda a Righi (1996).

Due eventi coincidenti che contribuiranno alla decisione di fare ritorno nel paese natale per lunghi periodi, soprattutto estivi⁷.

Dopo la morte di Togliatti, il 21 agosto 1964, emersero le divergenze politiche tra Ingrao e Giorgio Amendola, che si palesarono durante l'XI congresso (Roma, 25-31 gennaio 1966) in seguito al quale le posizioni di Ingrao risultarono minoritarie; rimase membro della direzione, ma venne estromesso dalla segreteria.

Negli anni seguenti le sue posizioni critiche continuarono a convivere con quelle della maggioranza, in una dialettica tutta interna al partito: nel 1969, pur non condividendo la decisione, votò a favore dell'espulsione del gruppo de *il Manifesto*.

Il 5 luglio 1976, dopo la nomina alla presidenza del CRS, giunse l'elezione – primo comunista – a presidente della Camera dei deputati. Gli esiti dei drammatici giorni del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro, e poi l'uscita del PCI dalla maggioranza di governo, alla fine del 1978, lo indussero a lasciare l'incarico istituzionale e, suscitando alcuni malumori all'interno del partito, tornò al CRS, presiedendolo fino al 1993.

Dopo il XX congresso del PCI (Rimini, 31 gennaio-4 febbraio 1991) nel quale fu approvato lo scioglimento del partito comunista italiano, Ingrao aderì al neonato Partito democratico della sinistra dal quale tuttavia uscì l'anno seguente. Nel 2005 aderì al Partito della rifondazione comunista.

Morì a Roma il 27 settembre 2015. L'anno successivo la sua biblioteca e quella della moglie sono state donate alla biblioteca del Comune di Lenola.

2. Sulle tracce di Ingrao nella sua terra d'origine

Seppur in maniera discontinua, Ingrao ha quindi mantenuto un legame profondo con la sua terra d'origine e i frequenti riferimenti presenti nei suoi ricordi biografici costituiscono una testimonianza viva e imprescindibile per una ricerca che intenda mettersi sulle tracce da lui lasciate, per lo più involontariamente, nella regione Pontina.

Le carte conservate nell'Archivio di Stato di Latina – nei fondi della Questura e della Prefettura – hanno consentito di illuminare alcuni tornanti della vita di Ingrao e di arricchirla di nuovi elementi all'interno del più complesso affresco della storia d'Italia tra il 1943 e la prima metà degli anni Cinquanta.

⁷ Si veda anche il ricordo della figlia di Ingrao, Chiara, che tuttavia colloca l'evento nell'anno successivo: «quando finalmente la casa verrà riparata, nel '59, noi bambine scopriremo per la prima volta il mitico paese dei racconti di papà» (Lombardo Radice, Ingrao, 2005, p. 133).

Fig. 1 – ASL, Questura, fasc. 24/26, Ingrao Pietro (concessione n. 0004-2018)

Littoria, li 14 -I-XXI°

AL SIGNOR QUESTORE

SEDE

Informo V.S. che Ingrao Pietro di Francesco Renato non risiede a Lenola presso lo zio paterno Quintino. Egli manca da detta località dal settembre, decorso anno. Attualmente presso lo zio Quintino ^{si è recato per un periodo di tempo} ~~trovasi~~ ^{provvisoriamente} la madre e una sorella, ^{le quali} ~~le~~ ^{sono state} quali hanno asserito che il loro congiunto Ingrao Pietro trovasi nei pressi di Napoli per girare un film di corto metraggio.

L'Arma di Lenola ed il Tenente Comandante quella giurisdizione ~~ha~~ anche essi hanno accertato quanto sopra si è detto ed escludono recisamente che il predetto Ingrao Pietro possa trovarsi a Lenola.=

Comunque da parte di quell'Arma proseguono le indagini per la di lui cattura.=

IL MARESCIALLO DI 1° CLASSE di P. S.
Comandante della Stazione
(~~di~~ Giacomo Carmina)

[Signature]

14. 1. 1943

ou 9

Telefonato analogamente all'ufficio Pol. di Roma

[Signature]

[Signature]

Dal punto di vista cronologico, il primo fascicolo individuato è quello *ad nomen* della Questura di Latina, sotto la categoria A8⁸. In quest'ultima venivano schedate a livello periferico le persone ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato a partire dal 1932, anno dell'entrata in vigore del nuovo titolare per le carte delle Questure a seguito delle istruzioni ministeriali del 1° dicembre 1931 e della circolare del 28 dicembre 1931 n. 10083/D⁹.

Il fascicolo, composto da 104 carte, fu aperto dopo la diserzione del sergente Ingrao dall'82° reggimento fanteria. L'11 gennaio 1943 il Ministero dell'Interno inviò un telegramma alle Questure del Regno con la richiesta di effettuare «urgentissime e accurate ricerche» e procedere all'«arresto» di Ingrao, «dottore in Lettere esponente organizzazione comunista qui scoperta». La richiesta è rivolta in particolare alle questure di Littoria e Napoli, dove «Ingrao troverebbesi [...] per programmazioni film e cortometraggio». Al documento fa seguito una minuta di due telegrammi inviati dal questore di Littoria rispettivamente alla questura di Napoli e alla Compagnia dei Carabinieri di Formia. Mentre nel primo è specificato che Ingrao si trovava effettivamente nel capoluogo partenopeo «per girare film cortometraggio con Luchino Visconti», nel secondo vengono sollecitate le ricerche presso la famiglia d'origine. In una nota manoscritta, sempre a firma del questore, si dà notizia della decisione di sottoporre a revisione tutta la corrispondenza inviata alle famiglie Ingrao e Notarianni di Lenola.

I primi documenti rinvenuti testimoniano innanzitutto il fatto che fosse noto il legame fra Ingrao e la compagnia cinematografica di Visconti, impegnata in quel periodo nella fase di montaggio del film *Ossessione*. Nell'*Almanacco del cinema italiano 1942-43*¹⁰ è definito «pubblicista, attualmente scritturato come sceneggiatore dal produttore Visconti» (Lussana, 2010, p. 1093). È tuttavia interessante notare che le informative collocano il gruppo a Napoli, luogo estraneo sia alle riprese sia al montaggio. La notizia parrebbe confermata da una nota del 13 gennaio 1943 del capitano della Compagnia dei Carabinieri di Formia, nella quale si riferiva che Ingrao fosse a «Napoli con compagnia cinematografica per girare un film». Nella stessa nota si sottolineava che il ricercato mancasse da Lenola «dal 15 settembre 1940». Una precisazione interessante, tanto più perché in contrasto con le memorie dello stesso Ingrao, il quale, invece, ricorda le festività natalizie trascorse

⁸ Archivio di Stato di Latina (d'ora in avanti ASL), Questura, fasc. 24/26, Ingrao Pietro.

⁹ Si veda l'inventario della Questura di Modena a cura di Di Cillo, Polesello, Raffaelli. In generale, sulla nascita, gli sviluppi e più in generale i rapporti fra archivi centrali del Ministero dell'Interno e archivi periferici, cfr. Tosatti (2011).

¹⁰ Società Anonima Editrice Cinema, Roma, 1943, p. 158.

nel paese e il rientro a Roma sul finire del 1942, subito dopo l'arresto di Alicata (Ingrao, 2006, p. 94). D'altronde, la sua presenza a Lenola in questo periodo viene data per certa anche in un appunto manoscritto del 13 gennaio 1943, nel quale il questore riportava una conversazione telefonica avuta con Domenico Rotondano dell'Ufficio politico della Questura di Roma. L'invio a Lenola del maresciallo Carmine Di Giacomo il giorno successivo e l'incontro che quest'ultimo ebbe con la madre e una sorella di Ingrao, avrebbero dato conferma alla Questura della presenza di Ingrao a Napoli.

Ma, se così si può dire, due indizi non fanno una prova: il successivo 19 gennaio la questura di Napoli, con un telegramma, esclude invece che si trovasse nella provincia.

La posizione di Ingrao si aggravò nelle settimane successive. Il 15 febbraio 1943 il Comando militare dell'82° reggimento Fanteria comunicò di averlo deferito al Tribunale militare territoriale di guerra, sulla base degli articoli 151 e 155 del Codice penale militare. L'8 maggio 1943 fu invece colpito da mandato di cattura emesso da Fernando Verna, giudice istruttore del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, in base all'articolo 270 del Codice penale (associazione sovversiva e propaganda).

Entrambe le denunce decadde di lì a pochi mesi, in seguito al crollo del regime fascista: il 14 agosto 1943 il Tribunale militare di Roma revocò l'ordine a procedere nei suoi confronti; una notizia che la questura di Latina si affrettò a comunicare al comando della stazione dei Carabinieri di Lenola.

Gli ultimi documenti contenuti nel fascicolo sono inerenti agli anni Cinquanta e riguardano, in particolare, alcuni estratti del casellario giudiziario nel quale sono riportate le numerose denunce per diffamazione a mezzo stampa; in una lunga nota informativa del 1958 veniva ricordato il suo passato da «fervente assertore» del fascismo.

A illustrare il ruolo politico svolto da Ingrao nella provincia di Latina sono invece i documenti conservati nei diversi fascicoli del fondo del Gabinetto della Prefettura di Latina, che consentono anche di ricostruire le tensioni e il clima politico e sociale nell'Italia appena liberata.

In generale, le fonti di Prefettura documentano il controllo locale svolto dagli apparati periferici dello Stato; quelle del gabinetto, in particolare, riportano notizie dettagliate sull'ordine pubblico, lo spirito della popolazione, sulle associazioni e sui movimenti politici. Diventano quindi una fonte imprescindibile per studiare i «cambi politici epocali, alcuni avvenimenti cittadini o provinciali, la presenza di forze politiche» sul territorio (De Nicolò, 2006, p. 59).

Procedendo cronologicamente, il primo documento individuato nei fascicoli è datato 21 febbraio 1948 ed è una nota inviata al Prefetto di Latina sull'organizzazione dell'ordine pubblico da parte degli organismi di sicurezza

in occasione del «comizio del 22 corrente alle ore 17 in piazza del Popolo del fronte democratico popolare. Oratori Azzi e Ingrao, direttore dell' *Unità*»¹¹. Pochi giorni dopo, inviando al Ministero dell'Interno la consueta relazione mensile sulla situazione della provincia, il prefetto fece ampio riferimento a questo comizio, nel quale erano intervenuti il «prof. Emanuele Nicosia, per il PSI, [il] generale Azzi dell'alleanza repubblicana, e [...] Ingrao per il PCI». L'intervento del dirigente comunista, precisava il prefetto, «ha riguardato la politica estera del governo De Gasperi»¹².

Seguendo le relazioni inviate alla Prefettura, è quindi possibile ricostruire non solo le tappe della presenza di Ingrao nella sua provincia d'origine, ma anche il contenuto dei suoi interventi pubblici. Così per esempio, l'11 febbraio 1950 tenne un comizio a Priverno, nella piazza Vittorio Emanuele, nel quale, davanti a «circa 1.000 persone», dopo aver «mosso una critica spietata contro il governo e il partito democristiano», Ingrao parlò dei «luttuosi avvenimenti di Melissa, Torre Maggiore e Modena», per poi entrare nel merito delle questioni locali e principalmente sulla «mancata esecuzione dei lavori pubblici»: la colpa era attribuita «esclusivamente alla crisi che si manifesta in seno al governo e al partito democristiano»¹³. Il 29 ottobre, invece, tenne un lungo comizio a Latina alla presenza di circa 800 persone.

Un momento cruciale nella storia della provincia fu senz'altro lo sciopero a rovescio iniziato dagli operai di Roccagorga il 2 marzo 1951. Il sindaco denunciò ai Carabinieri e alla Prefettura gli scioperanti e il 5 marzo furono arrestate ventitré persone. L'8 marzo il Ministero dell'Interno inviò alla Prefettura di Latina il seguente telegramma:

Deputato Ingrao et altri habet presentato seguente interrogazione due punti virgolette per sapere se Est conoscenza che lunedì a Roccagorga sono stati arrestati ventitré disoccupati solo colpevoli di lavorare at una strada pubblico interesse per conoscere quali misure egli intenda prendere per punire responsabili arresti illegali et quali provvidenze intenda decidere per alleviare situazione grave disoccupazione et miseria esistente nei paesi agropontini et monti lepini. Riferire Massima urgenza non oltre dieci corrente con dettagliato rapporto relazione testo integrale interrogazione inviando copia rapporto at autorità giudiziaria¹⁴.

¹¹ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 185, fasc. 4 “Partiti politici 1947-1951”.

¹² ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 200, fasc. 2 “Relazioni mensili sulla situazione politica, economica e annonaria, sull'ordine e lo spirito pubblico e sulle condizioni della pubblica sicurezza” (1944-1949).

¹³ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 206/2, fasc. 25 “Partito comunista italiano – Propaganda per la pace”.

¹⁴ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 206/2, fasc. 17 “Scioperi”, busta 206/1.

Fig. 2 – ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 206/2, fasc. 25 (concessione n. 0004-2018)

REPUBBLICA ITALIANA

REPUBBLICA ITALIANA

QUESTURA DI LATINA

N. di prot. 09237/ps Div. _____
Risposta a nota _____ Latina, li 30/10/1950
Allegati _____

30 OTT. 1950

OGGETTO: Latina - Mese della Stampa Comunista

A S.E. il Prefetto

L A T I N A

Ieri, alle ore 17, ha avuto luogo in Latina, Piazza del Popolo, il preannunciato comizio dell'On.le Pietro Ingrao in occasione della chiusura del "Mese della Stampa Comunista".-

Erano presenti circa 800 persone, in gran parte curiosi, tra cui i numerosi sportivi di ritorno dal locale Campo Cittadino, dove avevano assistito ad un incontro calcistico.-

L'Ingrao ha esordito, affermando che il "Mese dell'Unità" è una frase che non ha un preciso significato di limite nel tempo, potendo a discrezione degli organizzatori prolungarsi a loro piacimento.- In proposito ha ricordato l'episodio del divieto opposto dal Questore di Roma alla continuazione dei festeggiamenti, perchè scaduto il mese preannunciato, dichiarando che tale divieto ha costituito una palese violazione delle libertà democratiche.-

Continuando l'oratore ha attaccato violentemente la politica del Governo, passando in rassegna l'attività sia internazionale che interna, con speciale riguardo agli ultimi avvenimenti politici, e, specialmente, ai trattati internazionali, tuttora in corso, per la costituzione di un "Esercito Atlantico". Su tale argomento l'Ingrao si è soffermato lungamente, cercando di dimostrare che gli attuali convegni di Washington, ai quali stanno partecipando i nostri Ministri Sforza e Pacciardi, conducono sicuramente alla guerra.-

Di fatti, egli ha detto, a far parte di tale esercito saranno chiamati, anche fuori del territorio nazionale, italiani agli ordini di comandanti stranieri e se, per un qualsiasi caso, in quel lontano paese avvenisse un incidente nel quale nostri soldati dovessero perdere la vita, saremmo inevitabilmente trascinati alla guerra.

./.

Nonostante la solidarietà e il sostegno dei deputati comunisti, la repressione fu estremamente dura e seguita da ulteriori arresti (Mangullo, 2015, pp. 182-184).

L'attività dei partiti di opposizione fu continua e costante nella provincia anche negli anni successivi. In vista dell'ormai imminente promulgazione della legge elettorale (la cosiddetta "legge truffa", entrata in vigore il 31 marzo in vista delle elezioni del 7 giugno 1953), Ingrao tenne un comizio a Itri il «1° marzo corrente da ora 15,40 at ore 17, in piazza Incoronazione» davanti a circa 700 persone: ancora una volta – secondo l'efficace rapporto prefettizio – i temi affrontati riguardarono, oltre alla legge elettorale, l'opera del governo e della democrazia cristiana¹⁵.

Dalle carte emerge con una certa evidenza che i rapporti di Ingrao con la provincia di Latina si intensificarono dopo la sua nomina, nel 1954, a consigliere amministrativo della locale Federazione del PCI¹⁶.

L'anno successivo tornò più volte nei diversi centri della provincia, ma anche a Lenola, dove si impegnò per l'apertura della Camera del lavoro cittadina. L'anno si aprì infatti con un comizio a Monte San Biagio il 6 febbraio¹⁷, e pochi giorni dopo, il 16, a Castelforte, in aperta polemica con Vittorio Cervone della Dc e Aldo Bozzi del Pli¹⁸. Poi ancora un comizio ad Aprilia il 24 aprile 1955 «dal tema "Libertà e pace" e sulla situazione dei lavoratori di Aprilia»¹⁹.

La sua presenza fu nuovamente segnalata con una nota riservata del 9 maggio 1955 dei Carabinieri di Gaeta che informarono gli organismi di pubblica sicurezza «circa la visita fatta da Ingrao a Lenola in forma privata (si trattene con alcuni esponenti locali del suo partito presso la sua abitazione) ove venne trattata la costituzione della C[amera] d[el] L[avoro]». Proprio per la sua inaugurazione, Ingrao tornò a Lenola il 12 settembre 1955 tenendo, davanti a circa 500 persone, un comizio sui "Problemi del lavoro"²⁰. Fu ancora a Lenola il 26 novembre 1955, dove intervenne «sulla necessità di

¹⁵ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 206/1, fasc. 1 "Attività dei partiti (1948-1953)".

¹⁶ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 207/1, fasc. 13 "Latina attività dei partiti". In realtà, il 9 ottobre 1953 Ingrao aveva presieduto una riunione del Comitato federale riferendo sulla politica estera e interna (ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 206/1, fasc. 1 "Attività dei partiti (1948-1953)").

¹⁷ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 207/2, fasc. 37 "Monte San Biagio".

¹⁸ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 207/2, fasc. 28 "Castelforte".

¹⁹ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 207/2, fasc. 21 "Aprilia".

²⁰ Circa i comizi tenuti a Lenola, la figlia di Ingrao, Chiara, ricorderà come «ancora negli anni Cinquanta, ogni volta che lui arriva a fare un comizio, l'arciprete fa suonare le campane a distesa, per soffocare la voce dei comunisti» (Lombardo Radice, Ingrao, 2005, p. 133).

aumentare il numero degli iscritti» della Camera del Lavoro²¹, e due giorni dopo a Formia, in un comizio al quale parteciparono «circa 2.000 persone»²².

La consistenza delle carte relative alla presenza di Ingrao nella provincia accresce a partire da questa data, segno di una ripresa forte dei rapporti sia politici che familiari.

I documenti individuati ai fini di questo progetto si fermano al 1955 e sono stati tutti schedati tramite il software di descrizione archivistica open source *Archimista*. Si è così venuta a costituire una base dati di due fondi, con una descrizione analitica per ciascuno documento, nella quale sono stati riportati gli elementi essenziali (data, titolo, segnatura), nonché una descrizione del contenuto.

Questi dati andranno a implementare quelli emersi dalle altre sorgenti, contribuendo ad arricchire (anche attraverso i numerosi luoghi indicati) una vera e proprio mappa della storia politica locale nella zona pontina.

Riferimenti bibliografici

Amendola G. (2000), *Discorsi parlamentari*, a cura di M.L. Righi, Camera dei deputati, Roma.

Benadusi L. (2006), “*Le riforme sono belle ma quando vengono?*”. *Ingrao e la storia del CRS*, in L. Benadusi, G. Cerchia (a cura di), *L’archivio Pietro Ingrao, Guida alle carte del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato*, Ediesse, Roma.

Cerchia G. (2006), *Ingrao dal CRS alla Presidenza della Camera dei deputati, andata e ritorno*, in L. Benadusi, G. Cerchia (a cura di), *L’archivio Pietro Ingrao. Guida alle carte del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato*, Ediesse, Roma.

De Nicolò M. (2006), *Le prefetture tra storia e storiografia*, in M. De Nicolò (a cura di), *Tra Stato e società civile, Ministero dell’Interno, Prefetture, autonomie locali*, il Mulino, Bologna.

Ingrao P. (1990), *Le cose impossibili. Un’autobiografia raccontata e discussa con Nicola Tranfaglia*, Editori Riuniti, Roma.

Ingrao P. (2006), *Volevo la luna*, Einaudi, Torino.

Ingrao P. (2017), *Memoria*, a cura di A. Olivetti, Ediesse, Roma.

La Rovere L. (2003), *Storia dei GUF. Organizzazione, politica e miti della gioventù universitaria fascista (1919-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino.

Lombardo Radice L., Ingrao C. (2005), *Soltanto una vita*, Baldini&Castoldi, Milano.

²¹ ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 207/2, fasc. 25 “Lenola”.

²² ASL, Prefettura, Gabinetto, busta 207/2, fasc. 17 “Formia”.

- Lussana F., “Neoralismo critico. Politica e cultura in Luchino Visconti”, *Studi storici*, 4, 2002, pp. 1083-1103.
- Mangullo S. (2015), *Dal fascio allo scudo crociato. Cassa per il Mezzogiorno, politica e lotte sociali nell’Agro pontino (1944-1961)*, FrancoAngeli, Milano.
- Morri R., Giuva L., Leonardi S., Poggi A. (2017), “MAGISTER: Multidimensional Archival Geographical Intelligent System for Territorial Enhancement and Representation”, *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, XXIX, 1, pp. 111-124.
- Pons S. (2001), *L’URSS e il PCI nel sistema internazionale della guerra fredda*, in R. Gualtieri (a cura di), *Il PCI nell’Italia repubblicana*, Carocci, Roma.
- Righi M.L. (a cura di) (1996), *Quel terribile 1956. I verbali della direzione comunista tra il XX congresso del PCUS e l’VIII congresso del PCI*, Editori Riuniti, Roma.
- Rondolino G. (2003), *Luchino Visconti*, UTET, Torino.
- Rossanda R. (2015), *L’alterità e la fedeltà*, in A. Olivetti, *Per un ritratto di Pietro Ingrao*, Ediesse, Roma.
- Vacca G. (a cura di) (1978), *Gli intellettuali di sinistra e la crisi del 1956. Un’antologia di scritti del “Contemporaneo”*, Rinascita-Editori Riuniti, Roma.
- Vittoria A. (1977), *Introduzione*, in A. Alicata, *Lettere e taccuini da Regina Coeli*, prefazione di G. Amendola, Einaudi, Torino.
- Vittoria A. (1985), *Intellettuali e politica alla fine degli anni ’30: Antonio Amendola e la formazione del gruppo comunista romano*, FrancoAngeli, Milano.

Sitografia

- Di Cillo I., Polesello D., Raffaelli V (a cura di), *Inventario della Questura di Modena*, <http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ead-str/IT-ER-IBC-AS00106-0000006>.
- Tosatti G. (2011), ““Pericolosi per la sicurezza dello Stato’: le schedature della polizia tra periferia e centro”, *Percorsi storici*, <http://www.percorsistorici.it/component/content/article/10-numeri-rivista/numero-0/15-giovanna-tosatti-pericolosi-per-la-sicurezza-dello-stato-le-schedature-della-polizia-tra-periferia-e-centro>.
- Vittoria A. (2017), *Pietro Ingrao*, http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ingrao_%28Dizionario-Biografico%29/.